

MEMORIA CONGIUNTA DI:

ADID (ASSOCIAZIONE DIRETTORI ITALIANI DOPPIAGGIO)

ANAD (ASSOCIAZIONE NAZIONALE ATTORI DOPPIATORI)

AIDAC (ASSOCIAZIONE ITALIANA DIALOGHISTI ADATTATORI CINETELEVISIVI)

AIPAD (ASSOCIAZIONE ITALIANA PER ASSISTENTI DOPPIAGGIO)

ANFD (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FONICI DOPPIAGGIO)

AUDIZIONE NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL RAPPORTO TRA INTELLIGENZA ARTIFICIALE E MONDO DEL LAVORO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI IMPATTI CHE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA PUÒ AVERE SUL MERCATO DEL LAVORO.

Il programma dell'*Indagine Conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro* promossa dalla XI Commissione della Camera dei Deputati delinea una dialettica tra **due contrapposte valutazioni del fenomeno**:

- da un lato si vagheggia **un effetto integrativo a carattere positivo**, nella prospettiva di una IA che, affiancandosi agli umani, incrementerebbe la loro efficienza, innescando un rafforzamento del sistema economico con un effetto limitato sull'occupazione generale ("ancorché traumatico per settori ben specifici", si precisa);
- dall'altro si paventa **un effetto sostitutivo a carattere negativo**, in uno scenario di "massiva sostituzione di lavoratori i cui compiti, in special modo quelli di natura routinaria e **ad alta connotazione intellettuale**, saranno progressivamente sostituiti da un massiccio ricorso alla tecnologia, con effetti dirompenti, non verificati, sui livelli occupazionali in seno alle economie più moderne".

Si fa altresì notare, nel medesimo documento, che in un paese come il nostro, caratterizzato da una produttività per ora lavorata significativamente inferiore alla media dell'Unione Europea, l'implementazione di tecnologie sostitutive sarebbe correlata all'esigenza di recuperare produttività nelle imprese ad alta intensità occupazionale.

In sostanza l'IA trova le porte spalancate, paradossalmente, proprio in quei settori dell'economia che contribuiscono in misura più significativa alla distribuzione della ricchezza nazionale attraverso i salari dei dipendenti e i compensi dei lavoratori autonomi. E **quello del doppiaggio è tipicamente un settore "human intensive": alta intensità occupazionale** a fronte di investimenti in tecnologia tutto sommato contenuti, e **alta connotazione intellettuale** di buona parte delle risorse umane impegnate nel processo produttivo.

Infatti, a prescindere dall'impatto diretto e indiretto sul PIL della trasposizione linguistica di opere audiovisive straniere, è utile sottolineare che **l'80% circa del**

bilancio delle aziende di doppiaggio è costituito dai compensi destinati al personale artistico (dialoghisti, direttori di doppiaggio, attori-doppiatori, assistenti) e dai salari dei tecnici e del personale organizzativo ed amministrativo: una altissima intensità occupazionale, che coinvolge migliaia di lavoratori.

E che soddisfa quotidianamente le attese di 60 milioni di fruitori di quella che può essere definita **la più rilevante industria culturale del paese**. Un'industria che da novant'anni contribuisce alla formazione linguistica, culturale ed estetica di generazioni di cittadini e all'edificazione del nostro immaginario collettivo, grazie all'altissima connotazione intellettuale dei suoi operatori.

Lo "stato dell'arte" dell'AI applicata al doppiaggio, alla luce dei numerosi video -per ora a carattere "sperimentale"- disponibili in Internet, è quello di una tecnologia in rapidissima evoluzione che si avvicina pericolosamente ad un livello di **"accettabilità commerciale"**. Nel senso di una performance dialogica che risponde a requisiti minimi di comprensibilità del testo e di sincronismo labiale. In altre parole, una sorta di **"sottotitolaggio vocale" basato su un fraseggio standardizzato** e su intonazioni che l'algoritmo prende a prestito dalla sconfinata massa delle opere audiovisive del passato. **Senza creare nulla di nuovo e di originale.**

Col risultato di **banalizzare l'opera audiovisiva**, espropriando così il cittadino-spettatore dell'elemento più intimo, fondante, imprevedibile e irripetibile dell'espressione artistica: **l'umanità della performance.**

Insigni giuristi sono già al lavoro per rimodulare la tutela degli artisti che prestano la propria voce alla trasposizione audiovisiva, con l'obiettivo di metterli al riparo dal furto d'identità vocale perpetrato dai sistemi di IA applicati al doppiaggio. Ma siamo consapevoli di muoverci in un terreno minato nel quale, approfittando dell'attuale **vuoto legislativo**, cercano di farsi spazio **soggetti senza scrupoli ogni giorno più numerosi.**

Chiediamo alle Istituzioni di accodarsi al resto del mondo nel percorso virtuoso intrapreso di concerto con le numerosissime Associazioni e Confederazioni di artisti, professionisti e lavoratori sparse per il globo, e di **assumere iniziative volte a tutelare un patrimonio artistico, artigianale e imprenditoriale** che rientra, a buon diritto, tra le eccellenze del "made in Italy". È necessario che, in Italia e in tutto il mondo, i fruitori di opere audiovisive doppiate siano protetti, anche in quanto consumatori, da ogni tentativo di **contraffazione dell'espressione creativa**. La posta in gioco, com'è evidente, è il nostro futuro di spettatori. Ma anche **la sopravvivenza stessa di imprese, artisti e tecnici** che hanno storicamente un rapporto leale con il fisco e con gli enti previdenziali. E che l'IA, il giorno in cui dovesse rivelarsi sufficientemente "matura" per sostituire il doppiaggio performato da noi umani, condannerebbe a morte certa nel volgere di pochi mesi.